

Bergamo

Satira politica

Le temute scritte sui muri fortunatamente non si sono viste. Per sbeffeggiare i leghisti, quelli del Paci hanno scelto gli striscioni.



Sfida a distanza/1. Raccolta firme della Lega «contro il milione di euro al centro sociale»

Padani e no global, alta tensione per la ristrutturazione del Paci

◉ Gli autonomi replicano con un comunicato: «I soldi non entrano nelle nostre tasche»

Matteo Pandini
matteo.pandini@epolis.sm

Da una parte la Lega che attacca la giunta Bruni contestando «il milione di euro destinato al centro sociale Paci Paciana», dall'altra i no global che sparano a zero «contro i razzisti del Carroccio» e la «disinformazione» fatta sul finanziamento. Dopo mesi di polemiche a distanza, padani e sinistra radicale si sono visti faccia a faccia. È successo ieri pomeriggio. Davanti al Comune, in Piazza Matteotti, un centinaio di autonomi. Sparsi tra via XX Settembre, Porta Nuova e Piazza Pontida, i gazebo dei lumbard. Al centro del contendere i quattrini (650 mila euro) destinati alla ristrutturazione dell'edificio di via Grumello 61. A dire la verità, i lumbard non hanno ancora digerito neppure i soldi usati per l'acquisto dello stabile, operazione risalente all'epoca del sindaco Vicentini: circa 350 mila euro. E quindi, nei volantini distribuiti nel cuore della città, i seguaci di Umberto Bossi hanno sparato contro «un milione



SERGIO AGAZZI-APB

► I giovani della Lega in via XX Settembre

I dati

Il volantino no global

■ «Attenzione, oggi nella nostra cittadina si aggireranno esseri umani portatori di un virus difficilmente curabile: si tratta

dell'influenza padana. I soggetti malati sono riconoscibili per la tendenza a radunarsi sotto bianchi gazebo indossando abiti di un verde davvero impresentabile».

di euro, circa due miliardi delle vecchie lire, di soldi pubblici regalati al Paci». E hanno raccolto firme tuonando: «Bergamo non merita questa classe dirigente: è ridicolo buttare dalla finestra così tanti soldi e poi "piangere" per mancanza di fondi». Il Paci, dal canto suo, ha portato in piazza un calcio balilla, dei giocatori, musica a tutto volume. E

ha appeso alle finestre di Palazzo Frizzoni striscioni contro i rivali in camicia verde. «Belotti due salari, noi tutti precari», si legge su un lenzuolo dedicato al consigliere comunale e regionale della Lega. «L'abbiamo sempre detto - recita un comunicato dei no global - questi soldi non entrano nelle tasche di chi da dieci anni ha offerto a migliaia e migliaia di ragazzi concerti, iniziative, proiezioni, dibattiti, presentazioni di libri, sale prove, skatepark e quant'altro». E poi: «Questi soldi vanno a un imprenditore edile brianzolo che probabilmente se li spartirà con altri imprenditori bergamaschi, in un periodo in cui tonnellate di denaro pubblico diventano cemento piuttosto che servizi». E ancora: «Questi soldi non sono mai stati chiesti da nessuno e mai ci sogneremo di chiederli». Frasi che non convincono il Carroccio. Tanto che l'ex ministro Roberto Calderoli, prima di un vivace faccia a faccia con una delegazione del Paci Paciana, commenta: «È inaccettabile che i cittadini paghino per finanziare il divertimento degli autonomi. Quelli là succhiano soldi pubblici: vadano a lavorare». I Giovani Padani chiedono «di destinare i soldi per la ristrutturazione del Paci al contenimento delle rette per gli asili». ■

NUMERO ESCLUSIVO PER INFORMAZIONI SULLA DISTRIBUZIONE

Basta a questo numero rispondono operatori delegati alla distribuzione de Il Bergamo. Si prega pertanto di non contattare altri numeri pubblicati su Il Bergamo appartenenti ad altri servizi del nostro giornale.

il Bergamo

335.6930854

Sfida a distanza/2. Alcuni giovani gli porgono una caricatura in cui sembra Bin Laden

E Calderoli affronta gli autonomi l'ex ministro mostra il dito medio

«Lei ci sta provocando». Il braccio destro di Bossi rifiuta il regalo e risponde con il gestaccio

Mara Mogni
bergamo@ilbergamo

Il temuto duello Lega-Paci alla fine c'è stato, ma solo a gestacci: il clou si raggiunge quando il centro sociale mostra a Calderoli la sua fotografia versione Bin Laden, e l'ex ministro risponde alzando il dito medio.

Il movimento sui due fronti, nelle immediate vicinanze di piazza Matteotti, comincia poco prima delle tre del pomeriggio: i giovani padani montano i gazebo, spuntano le bandiere con il sole delle Alpi e la sagoma di Alberto da Giussano. Appese, le magliette: "Orgoglioso di essere cristiano", ma anche un meno impegnativo "Miss Padania" per le fanciulle. Dall'altra parte i ragazzi del Paci Paciana fanno partire la musica, aprono le lattine di birra, giocano a calcio ballilla e decorano i muri di palazzo Frizzoni. Ma non, come sembrava dai comunicati dei giorni scorsi, con vernice spray e pennelli. Spuntano piuttosto lenzuola con frasi rivolte agli avversari: "Belotti due salari, noi tutti precari", "Banania", "No Lega Nord, Si legalize" per chiudere con Dart Fener, il cattivo di "Guerre stellari" in maschera nera che dice "Umberto, io sono tuo padre". Insomma, da una parte e dall'altra si comincia con goliardia, e per la prima parte del pomeriggio i due schieramenti restano vigili ma tranquilli. Che qualcosa sta succedendo lo si capisce dai movimenti dei carabinieri, che cominciano a schierare gli scudi. Poco minuti più tardi, sotto il gazebo leghista arriva l'ex ministro Roberto Calderoli. Il senatore esprime infatti l'intenzione di sfilare davanti ai ragazzi dei centri sociali, che smettono di giocare con skateboard e calcetto per prepararsi a rispondere. Gli agenti si fanno sempre più vicini. E la tensione in piazza cresce. Provvidenziale a questo punto l'intervento dell'assessore Fausto Amorino e del consigliere comunale dei Verdi Roberto Bertoli, che si assu-



► Il senatore leghista Roberto Calderoli mostra il dito medio ai giovani del Paci Paciana

Sicurezza, le camicie verdi incontrano il prefetto

«Colpa dell'indulto»

■ In un incontro tra il prefetto Cono Federico e una delegazione di parlamentari della Lega si è parlato della questione sicurezza in città e provincia. Nel 2006 il numero dei reati commessi in Bergamasca è cresciuto del 5% rispetto al 2005. «Il dato più evidente è che nei primi sei mesi dell'anno i reati si erano addirittura ridotti - ha spiegato il senatore Roberto Calderoli dopo l'incontro - il forte incremento c'è stato nel secondo semestre, ed è evidente il collegamento con l'entrata in vigore dell'indulto e la conseguente uscita di tanti delinquenti dalle patrie

galere». Durante la riunione, alla quale erano presenti anche l'onorevole Giacomo Stucchi, il segretario provinciale della Lega Nord Christian Invernizzi e il consigliere regionale Giosuè Frosio, il Carroccio ha chiesto maggiore presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine. Calderoli ha annunciato che nei prossimi giorni chiederà un incontro con il capo della polizia, al quale presenterà la richiesta di più agenti per la provincia di Bergamo: «In mancanza di risposte in tempi brevi - ha concluso Calderoli - è chiaro che ci aiuteremo come potremo».

no il ruolo di mediatori: «Abbiamo chiesto al senatore Calderoli di desistere - racconta Bertoli - sarebbe stata una provocazione stupida. Lui ha accettato, a patto di incontrare i ragazzi del Paci». Gli autonomi dicono sì, e una delegazione si presenta dall'ex ministro con un "dono": la sua fotografia ritoccata con barba e turbante da islamico, e un biglietto che dice "Se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna. PS: Certe mani non le stringiamo, non sarai mai il nostro dentista". Il tono ironico non piace a Calderoli, che esprime la propria contrarietà alzando il dito medio di fronte ai ragazzi. Che rispondono un'altra volta con ironia: «Lei è un signore». A questo punto, almeno per qualche momento, la situazione sembra precipitare: dai microfoni i ragazzi del Paci urlano «Questa è l'ennesima provocazione» e invitano le for-

ze dell'ordine a tenersi lontano. Dalla piazza si urlano insulti rivolti al movimento padano e ad alcuni esponenti in particolare. La bandiera della Lega sventola con più forza, e la polizia si prepara ad intervenire. Per fortuna, la scintilla che sembra da un momento all'altro dover dare fuoco alle polveri, alla fine non arriva. Nessuna delle due fazioni si spinge oltre l'insulto a distanza, e dallo scontro verbale non si passa ai fatti. Uno dopo l'altro i militanti dei due schieramenti smettono di scambiarsi minacce, e la piazza torna tranquilla. Entrambi i presidi si sciolgono dopo le 19, senza ulteriori incidenti. Commenta in serata il sindaco Roberto Bruni: «L'oggetto del contendere non esiste: non è un contributo al Paci Paciana, ma la messa in sicurezza di uno stabile comunale. Sono contento che le parti abbiano saputo manifestare con senso di responsabilità».

SERGIO AGAZZI-AFB